

# LA PENITENZA

## STORIA FALSIFICATA

### E' UN SACRAMENTO IN CRISI NON RISPONDE AL SENSO CHE L'UMANITA' HA DEL PECCATO

**“La pratica della confessione attraversa oggi una crisi assoluta... perché il senso che ha oggi la società, - passata dall’essere una società individualista a società aperta al senso comunitario - fa sì che le forme e i modi con cui oggi spieghiamo questo sacramento della confessione, non rispondano alle necessità attuali. E siccome non corrispondono a queste necessità, i giovani trovano la confessione senza senso rispetto alle loro situazioni di peccato, perché la confessione così com’è oggi, risponde ad una idea legalista del peccato, non ad un’idea esistenziale quale oggi la psichiatria sta introducendo nel mondo. Risponde cioè ad una idea molto individuale di peccato quando oggi si vanno scoprendo i valori comunitari. Oggi il senso del peccato nel sociale, nell’onestà professionale, nei rapporti con gli altri è molto in voga, mentre l’aspetto sessuale è passato in secondo piano. Questo cambiamento fa sì che l’esplicitazione che oggi facciamo del sacramento della penitenza, vale a dire della confessione, non risponde sacramentalmente al senso che l’umanità ha del peccato e della conversione. Per questo la pratica della confessione è in crisi totale” (OR, pp. 162-163).**

*Kiko non concepisce il peccato come una mancanza d’amore al nostro Dio ma semplicemente come una trasgressione di regole, dettate un tempo dalla ‘Legge’ ed oggi dalle tendenze e dalle mode della società “scoperte e introdotte dalla psichiatria”. Ciò significa che un comportamento che oggi viene considerato peccato domani non lo sarà più perché è cambiata la mentalità.*

*Risulta poi pericolosa la deresponsabilizzazione personale a favore dei valori comunitari: la scoperta dell’influsso che ogni atto umano ha nel sociale (corpo mistico), **non sminuisce la nostra responsabilità personale.***

### LA CONVERSIONE E' SOLO DONO, CHIAMATA, INIZIATIVA DI DIO

**“Il peccato nella Scrittura... ha sempre un senso esistenziale ed ontico di situazione dell’uomo sulla terra. Così lo presenta il Genesi: situazione di nudità, di timore, di morte. Non ha mai un senso legalista e giuridico come ha acquistato ai nostri giorni.**

**“A questa idea di peccato come situazione della natura umana di impotenza, di caduta in potere del male corrisponde l’idea della conversione. La conversione non è mai uno stringere i denti, uno sforzo dell’uomo. La conversione in tutta la Scrittura appare come un dono di Dio, una chiamata di Dio, una iniziativa di Dio. ... Chiamare a conversione non è esigere dalla gente, ma dare alla gente l’opportunità di convertirsi avendo presentato davanti a loro Gesù Cristo Risuscitato... (OR, p. 163).**

**“Qui si vede che la conversione è un dono enorme di Dio, frutto della resurrezione di Gesù Cristo, con la quale dona all’umanità la possibilità di convertirsi. Per questo la conversione è un’opera di Dio, non è affatto uno sforzo volontarista dell’uomo.**

“Per questo gli annunci che voi fate del Kerygma chiamando a conversione, sono sempre kerygmatici, perché gridano, proclamano la conversione, che è l'essenza del Kerygma.

“Quando diciamo: tutti i peccati sono perdonati in Gesù Cristo, diciamo la verità, però... **per poter ricevere questo perdono c'è bisogno di essere prima in uno spirito di conversione, avere questa illuminazione: che tu sei nel peccato**” (OR, p. 164).

**“E' una grande verità che Dio ha perdonato tutti i peccati nel suo Figlio Gesù Cristo, però è anche vero che devi accettare questo perdono dei peccati.**

“E per accettare questo perdono per prima cosa devi riconoscerti peccatore, cosa difficilissima. Per questo viene in tuo aiuto Dio chiamandoti a conversione.

**“Ed inoltre questo non è mai in un senso individualista.** Tant'è vero che per il peccato nascosto di uno solo vengono sconfitti dai loro nemici ad Ay e devono scoprire chi ha rotto l'Alleanza se vogliono vincere i loro nemici. Perché se uno solo rompe l'alleanza è come se la rompesse tutto il popolo. **In tutta la Scrittura c'è sempre un senso comunitario del peccato**” (OR, p. 165).

*Parlando della conversione, Carmen mette in evidenza **solo l'agire di Dio**, e non fa cenno all'impegno dell'uomo per rispondere alla Grazia.*

*Lutero diceva: **“Pecca fortiter sed crede firmiter!”**. **“Stai tranquillo, Dio è sempre pronto a perdonarti”**. E se ancora non ti converti non è per tua colpa, ma perché Dio non ha ancora compiuto la sua opera in te. Ma se fosse vero che la conversione non esige un cambiamento di vita, allora l'uomo potrebbe continuare a condurre la sua vita di peccato e ricevere i sacramenti come prima! Carmen considera vano ogni combattimento spirituale e lo qualifica come volontarismo o moralismo.*

## LA CONVERSIONE NON E' UN PENTIRSI DEL PASSATO

**“La conversione non ha mai un senso moralista o volontarista**, ma al contrario è essenzialmente un cambiamento di mentalità, un cambiamento di direzione. La traduzione dei Settanta, dice in greco: METANOIA, che significa che camminavano molto confusi, per un'altra strada e in un dato momento appare Dio è all'apparire di Dio apre un cammino: **allora l'uomo ciò che deve fare è mettersi in quel cammino, cercare il volto di Jahwéh**, cambiare mentalità: andava in una direzione e la cambia **guardando il volto di Dio che lo chiama col suo cammino.**

**“... La conversione quindi sarà sempre mettersi di fronte a Dio.**

**“Perché tirare fuori il peccato è già luce...**

**“Perché la conversione non è un pentirsi del passato, ma un cammino in avanti, verso il futuro. Per questo la Chiesa primitiva l'esame di coscienza non lo pone alla fine del giorno, come sarà introdotto dai Gesuiti, ma al mattino, all'alzarsi. Perché convertirsi è mettersi di fronte a Dio quando cominci a camminare”** (OR, pp. 165-167).

*Con queste premesse, il CNC risulta un 'Cammino' senza un punto di partenza (la Conversione) cioè il pentimento delle colpe commesse ed il proposito di non ripeterle facendosi violenza per vincere ogni inclinazione al male e anche senza un punto d'arrivo (la Santità). **Se il peccato non è possibile** (perché l'uomo non è libero e non può offendere Dio), allora certo **non è possibile neppure il pentimento.***

*Ma **“L'atto essenziale della penitenza è la contrizione, ossia un chiaro e deciso ripudio del peccato commesso insieme col proposito di non tornare a commetterlo”** (R.P., 31/III).*

*“Abbandonarsi in Dio, per Kiko, si risolve nell’abbandono totale nella sua misericordia che sempre **tollera e perdona colui che non cambia, che ama così com’è**. Questo... falsamente dà, una certezza: quella che non c’è alcuna responsabilità nel peccato e annulla completamente il pentimento nel cuore dei NC che, incapaci di fare il bene, si sentono autorizzati a continuare come delle marionette in balia degli eventi...” (Test. Ex-Cat., p. 13).*

## **LA CHIESA PRIMITIVA NON CONOSCE LA PENITENZA MA SOLO IL BATTESIMO**

“La Chiesa primitiva considerava i **peccati che non significano un uscire dal cammino**, come **frutto della debolezza dell’uomo**,... in cammino verso la pienezza che non ha ancora...

**“La Chiesa primitiva non ha nessuna esplicitazione del sacramento della penitenza che non sia il Battesimo. Dopo con le apostasie o con le cose molto gravi, come l’omicidio, l’adulterio pubblico, che erano considerati peccati di morte, quando la Chiesa si istituzionalizza un poco, appare l’istituzione della penitenziale”** (OR, p. 167).

*Questa è l’interpretazione della storia della Penitenza che danno i protestanti, ma è contraddetta dai fatti. In realtà la Chiesa non ha mai negato il perdono dei peccati (anche gravi) ma ha sempre chiesto al peccatore di rompere con il peccato.*

## **PRIMA ESPLICITAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA PENITENZA E’ LA SCOMUNICA**

“Cioè i **valori essenziali del sacramento della penitenza sono: la situazione esistenziale di peccato**, Dio non è rimasto indifferente ma è intervenuto, prendendo l’iniziativa e aprendo un cammino di salvezza e di conversione per il popolo.

**“Nella Chiesa primitiva, si considerano peccati di morte quasi solo l’apostasia, cioè il rinnegare il cammino, l’uscire dal cammino**. Perché l’uomo durante il suo cammino è debole, e cade ma senza uscire dal cammino. Queste cadute la Chiesa primitiva le considera debolezze della fiacchezza dell’uomo” (OR, p. 166).

**“... la prima esplicitazione di quello che possiamo chiamare sacramento della penitenza per battezzati che seguito il cammino poi lo abbandonavano, è la scomunica. Perché la Chiesa non è cosa giuridica ma sacramentale. Non si può capire la penitenza senza una visione sacramentale della Chiesa. Se passiamo a una visione giuridica della Chiesa, come si farà dopo, la penitenza acquista anche essa una dimensione giuridica, la Chiesa primitiva è un Corpo che esplicita nel mondo la resurrezione di Gesù Cristo. Allora, se uno dei membri fa qualche peccato, cioè nega Gesù Cristo, **fa un male all’umanità intera, perché non esplicita più all’umanità la salvezza che la Chiesa esprime**. Per questo la prima cosa **di fronte ad uno che ha rinnegato il cammino sarà sottoporlo alla scomunica**.**

“Esce dalla Chiesa, lo cacciano fuori. **Questa sarà una delle prime espressioni esterne del peccato nella Chiesa primitiva. Uscito, poi lo sottomettono alla penitenza. Questo lo vedremo nelle lettere di San Paolo quando dice di qualcuno che è stato dato in potere di satana perché si converta**.

**“L’escludere qualcuno dalla comunità è un dono che gli si fa per facilitargli la conversione...**

“Il Pastore di Erma vede la Chiesa come una torre e dice: Uscirà fuori dalla torre, ma non lontano. E **l’espressione del perdono dei peccati sarà l’essere riammesso nella comunità, nell’assemblea, nella eucarestia.** Questa sarà la prima espressione della Chiesa primitiva come sacramento penitenziale. (OR, pp. 167-168).

Non è vero che solo l’apostasia fosse considerata peccato di morte.

S. Paolo presenta una lista di peccati, che non sono l’apostasia, ma che escludono dal Regno di Dio (Gal 5,19-21; 1Cor 6,9-10). La scomunica era prevista solo per peccati gravissimi e non per ogni peccato (che certo danneggia sempre anche la comunità); ma “la dimensione verticale della divisione e della riconciliazione... prevale sempre sulla dimensione orizzontale” (R. P., n° 7). Il Pastore di Erma diceva semplicemente che la Penitenza era possibile una sola volta dopo il Battesimo.

## L’ISTITUZIONE PENITENZIALE E’ DEL III SECOLO

**“Già nel III sec. iniziano le controversie penitenziali con l’apparizione delle apostasie. Ora ci troviamo con una istituzione penitenziale, che tuttavia ancora non si chiama sacramento né nulla di simile...”**

**“Già nel III secolo troviamo una istituzione penitenziale nella quale ci sono tre elementi essenziali:**

1) La Chiesa riunita, con il presidente... che chiama i peccatori a conversione, a penitenza, facendoli uscire dall’assemblea... **E’ pubblica perché è una celebrazione di comunità, non perché il peccatore dica i suoi peccati in pubblico... E’ pubblica perché è un atto liturgico.** Viene fatta l’imposizione della veste penitenziale con una espulsione simbolica accompagnata dalle preghiere della comunità.

2) La Chiesa si fa carico dei peccatori... Il peccatore non dice neppure i suoi peccati in pubblico, perché i suoi peccati sono conosciuti da tutti... **Il carattere pubblico stava nel fatto che la Chiesa intera faceva il segno** e, in presenza di tutta la comunità, il Vescovo imponeva il vestito penitenziale, la cenere e li mandava fuori; e perché tutta la Chiesa si preoccupava del penitente.

Da ciò la somiglianza con il catecumenato...

3) Il Giovedì Santo era il giorno della riconciliazione e il Vescovo, alla presenza di tutto il popolo, accoglieva i penitenti. Vedete come questo tipo di penitenza era sempre comunitario” (OR, pp. 168-169).

*Nel III sec. la Didaché e S. Cipriano parlano già di penitenza ecclesiastica.*

## REMISSIONE DEI PECCATI ANCHE SENZA L’ASSOLUZIONE LA CONFESSIONE DI DEVOZIONE

“(Nel IV secolo)... la Chiesa appare come una massa di gente poco convertita, e sono apparsi i monaci, appare anche una nuova forma di penitenza. I monaci desiderano portare in qualche modo la conversione a questa gente. Perché siccome la gente pecca moltissimo c’è bisogno di perdonarla in qualche modo: qualcosa di più fattibile. Entra anche, in questa epoca, la mentalità del diritto germanico ed il peccato comincia ad essere una cosa legalista, una mancanza ad una serie di precetti.

**“Ora il perdono dei peccati non avviene attraverso un cammino di conversione ma per espiazione.**

**“Cominciano ad apparire le liste dei peccati con le corrispondenti espiazioni.** E perché si possano perdonare i peccati c'è bisogno di una espiazione adeguata: a un certo peccato una certa espiazione.

“Appaiono dunque una visione del peccato ed una visione del perdono fortemente legaliste. Chi si incarica di tassare il peccato? I monaci penitenzieri.

“Questo è ciò che si chiama confessione tariffata. Appaiono le tariffe. **E' divertentissimo vedere le liste delle espiazioni.**

“Il primo penitenziale (il più antico) è del VI secolo. **Adesso comincia ad essere necessario dire i peccati. Compare la confessione del peccato.** Però, a quel tempo, **la confessione dei peccati non è essenziale, è solo un mezzo per l'espiazione,** perché se tu non dici i peccati al monaco, questi non sa quale espiazione ti debba applicare. L'essenziale è l'espiazione.

“Appaiono i grandi digiuni e penitenze. Per paura di essere lassisti si impone un nuovo rigorismo delle tariffe e delle espiazioni, così che si arriva al momento in cui il peccatore doveva fare tante espiazioni da non avere il tempo materiale da portarle a termine durante la vita. **Allora appare l'espiazione vicaria: l'elemosina.**

“I germanici introducono un accento individualista molto forte insieme al senso legalista. Ciò che interessa è la salvezza personale e per ottenerla si deve espiare molto.

“Allo stesso tempo iniziano le messe private dei monaci, perché si scopre il grande potere espiatorio della Messa. La Messa si trasforma in un mezzo validissimo per espiare” (OR, pp. 170-171).

“... Ora c'è solo il monaco che è un semplice intermediario con il compito di assegnare adeguate penitenze. Il monaco è una specie di direttore spirituale che indica le espiazioni da fare. **Si è perso il senso del perdono del peccato in un'assemblea liturgica di tutta la comunità,** presieduta dal Vescovo e si è passati ad una pratica in cui quasi **è il peccatore che perdona a se stesso i suoi peccati attraverso una serie di espiazioni.** Tant'è vero che **non c'è neppure bisogno dell'assoluzione: una volta che ha espiato quantitativamente i peccati, essi restano perdonati.** Non c'è più bisogno dell'intervento della Chiesa che dà il perdono in nome di Gesù Cristo.

“Il III Concilio di Toledo vuole tornare alla penitenza pubblica per dare alla penitenza la dimensione ecclesiale che aveva perduto. Perché la **confessione si è trasformata in qualche cosa di privato** che occorre fare e **nella quale si raccontano al monaco i peccati perché imponga un'espiazione secondo la tariffa.** Invece del processo penitenziale comincia ad apparire la confessione del peccato, anche se ancora non è essenziale...potendo essere compensata con elemosine, Messe e digiuni. L'espiazione degenera e perde il suo valore.

**“Allora appare come espiazione più grande il confessare i peccati.** La confessione dei peccati, per l'umiliazione che suppone e per la vergogna che si prova a farla, inizia a prendere un senso di espiazione. Adesso entriamo nel periodo nel quale la **confessione dei peccati è il centro della penitenza.**

“Ciò si verifica già nel secolo XII. Appaiono le ideologie sul senso espiatorio della confessione dei peccati. **Così si impone come centrale nella penitenza, la confessione dei peccati. Allora quanto più ti vergogni e ti umili, estendendoti in dettagli, nella confessione dei tuoi peccati, tanto più espiai. Così la confessione privata diventa una confessione di devozione. Ora non si confessano più solo i peccati mortali, ma qualsiasi stupidaggine,** perché ciò che ha valore è il confessare” (OR, p. 172).

Nella storia della Penitenza ci sono state certo delle esagerazioni e delle espressioni fuorvianti, ma **mai si è creduto alla remissione dei peccati senza la assoluzione!** Nel secolo VI ha avuto inizio un diverso modo di celebrare la Penitenza che si è perpetuato fino ai nostri giorni. Da allora la assoluzione non venne data più dal solo Vescovo, ma anche dal sacerdote.

L'accusa dei peccati e l'espiazione sono due atti del penitente ben distinti.

**“L'accusa dei peccati è compresa fin dai primi tempi cristiani, in collegamento con gli Apostoli e con Cristo... nel segno sacramentale”.** Essa “appare così rilevante, che da secoli il nome usuale del Sacramento è stato ed è tuttora quello di **confessione**” (R.P., 31/III).

**L'accusa dei peccati** è una tradizione antichissima nella Chiesa (ne parlano Origene, Cipriano, Ambrogio, Girolamo, Gregorio Magno,...): **è ben distinta dalla soddisfazione**, come precisa il nostro Papa.

**La confessione dei peccati veniali, approvata e favorita dalla Chiesa rappresenta un progresso della sensibilità della coscienza cristiana.**

**“I Francescani e i Domenicani estendono dappertutto la confessione privata come una devozione.** Appare la confessione molto frequente, tutto al contrario della Chiesa primitiva...

“Si ritorna alle confessioni private ed a **fare della confessione una devozione per la santificazione personale**, cosa che giungerà fino ai nostri giorni.

**“Nel XII secolo è divenuta importante... la confessione dei peccati ed insieme l'assoluzione per il perdono...”**

**“In oriente almeno, anche se ci sono molte cose discutibili dovute all'intervento dei monaci, non c'è una confessione dettagliata dei peccati. Colui che si confessa si inginocchia ed altro non gli si tira fuori che: sono un peccatore.** Allora gli si dà un tempo perché digiuni e si metta in conversione poi torna e gli si dà l'assoluzione” (OR, p. 173).

**Così si confessano i NC** che ammettono d'essere “grandi peccatori”, “travolti dalle basse passioni e dai sette vizi capitali”, sciorinando molte dotte spiegazioni che evidenziano tutto il loro sapere sul peccato... **ma non aggiungono altro!**

Stando alle testimonianze, **nelle confessioni pubbliche** che si fanno nei ‘passaggi’ del CNC, ‘davanti alla Croce e ai fratelli!’ **gli aderenti devono dire tutto il loro passato fin nei minimi particolari, anche i più scabrosi, senza alcun riguardo per la presenza del coniuge, dei figli o di bambini.** Una ragazza di mia conoscenza, dopo aver ascoltato le confessioni dei genitori, si è ‘stranita’ ed un'altra è stata ricoverata con disturbi psichici. Come non ricordare le parole di Gesù contro chi scandalizza un bambino!

## **NON L'ASSOLUZIONE DAVA IL PERDONO MA LA RICONCILIAZIONE CON LA COMUNITA'**

“Immaginatevi che nella Chiesa primitiva prima di questo perdono c'era un lungo periodo nel quale la Chiesa gestava la conversione del penitente e **il perdono non era un'assoluzione, ma una riconciliazione con tutta la comunità mediante il segno della riammissione all'assemblea in un atto liturgico ecclesiale**” (OR, p. 173).

“Così la confessione si trasforma in qualcosa di tanto privato che la comunità **non si vede da nessuna parte**. Il sacramento non è più espressione della comunità ecclesiale ma una devozione privata personale. **Tutte le degenerazioni derivano dal perdere il senso comunitario della Chiesa come sacramento.** Ora la Chiesa è solo il

centro giuridico dove la gente si salva. La penitenza, una volta perso il pilastro della comunità si trasforma in confessione individuale.

**"Fa quasi ridere pensare che è necessaria la sola 'attrizione' se ti vai a confessare e la 'contrizione' se non ti confessi..."**

"Questo fatto della confessione dei peccati... rende tanto importante la cosa che il Concilio Laterano impone l'obbligo ai fedeli di confessarsi una volta l'anno.

**"Non ridete perché l'abbiamo vissuto anche noi. La confessione come mezzo di santificazione personale, così come la direzione spirituale, tutto fa parte del cammino di perfezione..."**

"Adesso comprendete che **molte delle cose che diceva Lutero avevano un fondamento**" (OR, p. 174).

**Essenza del sacramento della penitenza sono gli Atti del penitente e la Assoluzione del sacerdote** (C.C.C., nn. 1448-1467).

*La confessione di devozione che considera i peccati veniali come materia sufficiente, è stata, e sarà sempre raccomandata dalla Chiesa. "Ricordiamo che la confessione periodicamente rinnovata,...di 'devozione' ha accompagnato sempre nella Chiesa l'ascesa alla santità" (Discorso di Giovanni Paolo II, Ai Penitenzieri delle Basiliche di Roma, 31.1.81).*

*"La contrizione detta 'imperfetta' o 'attrizione' è, anch'essa, dono di Dio, un impulso dello Spirito Santo. Nasce dalla considerazione della bruttura del peccato o dal timore della dannazione eterna e delle altre pene la cui minaccia incombe sul peccatore (contrizione da timore). Quando la coscienza viene così scossa, può aver inizio una evoluzione interiore che sarà portata a compimento, sotto l'azione della grazia, dalla assoluzione sacramentale. Da sola, tuttavia, la contrizione imperfetta non ottiene il perdono dei peccati gravi, ma dispone a riceverlo nel sacramento della Penitenza" (C.C.C. n° 1453).*

*Per Carmen, invece, il peccato ha solo una dimensione sociale e, quindi, anche la conversione dovrà riguardare la società. Secondo lei, l'offeso non è Dio ma la Comunità, e quindi **sarà la Comunità, a perdonare e ad assolvere**. La cosa, però, non è poi importante perché in Gesù siamo già stati perdonati.*

**Queste affermazioni sono davvero preoccupanti!**

"Nell'evoluzione di questo sacramento... l'essenza rimane ma **le espressioni esterne variano... in modo che si accordino con il momento presente, così da trovare espressioni che esplicitino sacramentalmente il perdono dei peccati e lo realizzino**, ossia che **la gente si senta perdonata**, si senta in pace" (OR, p. 177).

"La gente normalmente risponde con molta sincerità e dice: **mi sono sempre confessato individualmente**, non ho mai temuto le sue conseguenze negli altri..."

"La domanda stessa dice alla gente che **la confessione non deve essere solo un atto individuale**. Succede una cosa molto interessante: sempre la gente, anche quella che sente il senso comunitario e sociale, al momento di **confessarsi** si trova **con l'idea di purificarsi da soli**, perché **della confessione abbiamo fatto un atto molto di religiosità naturale**, nel senso che quello che c'interessa è la nostra tranquillità di coscienza..."

"Dobbiamo intonare tutti un mea culpa generale. Perché **abbiamo timore per la nostra salvezza personale**, abbiamo paura.

Confessandoti ritorni tranquillo.

**"La confessione individuale privata ci ha segnato in questo senso. Forse ora alle comunità viene molta gente che mai si è confessata... Rispetto a questo, è gente molto più genuina, non vaccinata.**

“A volte la confessione “del giorno”, cioè che ti confessi di quanto hai fatto nel giorno e poi resti pulito, ti porta a questo senso magico, a ignorare la tua situazione di fondo, di peccato nella quale nasci. **La confessione può trasformarsi in un tranquillante passeggero** che non ti porta ad una vera autentica conversione. Questo è **la cosa più disastrosa di questo tipo di penitenza magica**: non facilitare nell'uomo una concezione del peccato come situazione esistenziale, ma semplicemente con una serie di mancanze concrete rispetto ad una legge, mancanze di cui ti pulisci con la confessione.

“Spesso **queste confessioni non hanno alcun potere di conversione** nella vita... perché non c'è conversione...”

“**La legge**, in questo tipo di confessione tranquillante, in cui ti accusi dettagliatamente di un peccato, **invece di servirti per riconoscerti peccatore ti serve per il tuo perfezionismo personale**” (OR, pp. 184-185).

*Carmen continua a gettare discredito sulla storia della Chiesa, ridicolizzando e facendo apparire tutti gli altri ottusi ed ignoranti.*

**ATTENZIONE!!! Lo schema di questa Celebrazione è diverso da quello che verrà seguito in tutte le altre Celebrazioni Penitenziali che saranno le Comunità durante il loro cammino**” (OR, ed. 1986, p. 225).

**LA CONFESSIONE ACQUISTA UN SENSO MAGICO  
UN UOMO TI PERDONA I PECCATI  
NON C'E' BISOGNO DI ASSOLUZIONE  
BASTA CHE TI SENTA IN COMUNIONE COI FRATELLI**

“**Con il Concilio di Trento**, e dal XVI al XX secolo **tutto rimane bloccato**. **Appaiono i confessionali**, queste casette sono molto recenti. La necessità del confessionale nasce quando si comincia a generalizzare **la forma della confessione privata, medicinale e di devozione** portata dai monaci... **Chi mette i confessionali dappertutto è San Borromeo**. Con dettagli che riguardano anche la grata... Adesso comprendete che **molte delle cose che diceva Lutero avevano fondamento**” (OR, p. 174).

“**Ma a Trento si punta tutto sulle essenze**, sulla efficacia, e **si perde di vista il valore sacramentale del segno**. Per questo **è lo stesso fare la comunione col pane o con l'ostia che non sembra più pane ma carta, che il vino lo beva uno solo o che lo bevano tutti** perché essenzialmente il sacramento si realizza lo stesso.

“Si vedrà dunque molto **l'efficacia del sacramento della penitenza per perdonare i peccati e l'assoluzione diventa un assoluto**. Così **la confessione acquista un senso magico in cui l'assoluzione di per se sola è sufficiente a perdonare i peccati**. L'assoluzione ti perdona i peccati e tu resti tranquillo.

“Così abbiamo vissuto la confessione: per l'efficacia assoluta del sacramento **si perde di vista il valore sacramentale che è quello che ti fa capace di ricevere questo perdono**. Questo passa in secondo piano rimanendo in primo piano e come essenziale il semplice confessare i peccati e ricevere l'assoluzione. **La confessione si trasforma in qualche cosa di magico o privato e questo dura fino ai nostri giorni**. E' giunta fino a noi una concezione legalista del peccato, per la quale non importa tanto l'atteggiamento interiore, quanto il confessate esternamente e dettagliatamente tutti i peccati d'ogni tipo. **E' una visione individualista del peccato**,

completamente 'privata'. **La Chiesa non compare da nessuna parte ed è un uomo che ti perdona i peccati.** "Ora potete capire perché questa pratica, oggi, è totalmente in crisi. Per questo la chiamiamo confessione. **Non appare da nessuna parte il processo penitenziale né il processo sacramentale.** Per questo, e anche perché **l'umanità oggi cammina verso visioni sociali e comunitarie del peccato e non legaliste e individualiste,** capite come la pratica della confessione sia in crisi. **E per questo la gente si comunica tranquillamente senza confessarsi**" (OR, p. 175).

"Molti pensano... **visto che la confessione personale è odiosa,**... ci fossero assoluzioni generali... E per questo non crediate che sia una cosa nuova, perché già Pio XII concesse di dare assoluzioni generali, durante la guerra, a tutti i soldati. I grandi liturgisti dicono che è stata una fortuna che questo non si sia imposto perché avrebbero distrutto completamente la penitenza, rendendola ancora più magica. **Perché il valore del rito non sta nell'assoluzione, visto che in Gesù Cristo siamo già perdonati, ma nel rendere l'uomo capace di ricevere il perdono** che è ciò che vuole il processo catecumenale ed il processo penitenziale della Chiesa primitiva" (OR, p. 176).

**Uno si sente perdonato nel profondo, quando si sente in comunione con i fratelli.** Per questo è importante l'abbraccio di pace... quello che noi facciamo è recuperare a poco questi valori del sacramento della Penitenza, **facendo però ancora la confessione privata che è tuttora in uso**" (OR, p. 177).

*Per Carmen il valore della Penitenza sta nel rendere capaci di ricevere il perdono! Ora capisco perché partecipando alle Penitenziali dei NC mi sentivo far prediche sul peccato e sulle "basse passioni", ma poche ammissioni di colpa. Ecco il risultato delle catechesi sulla Penitenza: **tutto si riduce a sensazione psicologica** indotta, per giunta, dalla Comunità che ti fa sentire in colpa e attraverso la Comunità ti fa ricevere il perdono!!! (in modo che "la gente si senta perdonata, si senta in pace"). Ma Carmen raccomanda: "Non dite nulla alla gente di tutte queste cose, semplicemente rivalorizzate il valore comunitario del peccato, l'indole sociale, il potere della Chiesa e tutte queste cose". Per Carmen, dunque, tra le "espressioni che esplicitano sacramentalmente il perdono dei peccati e lo realizzano", **la confessione privata è destinata a scomparire,** perché **"tutto cammina evolvendosi"**" (OR, p. 177).*

*Da ciò si deduce che quando tutta la Chiesa sarà davvero convertita **non ci sarà più bisogno della confessione!?!***

## PRESUPPOSTI NEGATIVI

### IL PECCATO NON OFFENDE DIO

“Alcuni diranno che non si può offendere Dio solo perché siamo il Corpo Mistico, e quindi il peccato di ognuno si ripercuote sugli altri... **Ci si domanda se si può offendere unicamente Dio.** La domanda è posta perché **noi abbiamo del peccato una concezione verticale, individualistica; di essere noi ad offendere in modo particolare Dio, come se il peccato fosse una offesa a Dio nel senso di poter rubare a Dio la sua gloria.** Noi crediamo che si possa recare danno a Dio.

**“La prima cosa che dobbiamo pensare è che non si può recare danno a Dio. Dio non lo si può offendere nel senso di togliergli la sua gloria, perché allora Dio sarebbe vulnerabile e non sarebbe Dio. Dio è invulnerabile. Non gli puoi togliere la sua gloria in nessun modo...”**

“Questa è una cosa che sorprende moltissimo la gente perché da piccoli ci hanno detto che il peccato fa soffrire Gesù bambino se siamo cattivi e indocili. E la gente ha dei concetti molto sentimentali, pensano che il peccato fa soffrire molto Gesù Cristo.

**“In che senso si può parlare di offendere Dio? Nel senso che il peccato rompe il piano di Dio.** Qual è il piano di Dio il disegno di Dio sull'uomo? L'amore. Il peccato è sempre una lesione dell'amore. **Anche una bestemmia che io ho detto senza che nessuno se ne accorga, mi degrada interiormente come persona.** E **questa degradazione si ripercuote in qualche modo nelle mie relazioni con gli altri, in qualche modo distrugge gli altri. Questo lo dice anche la psicologia del profondo...**

“Allora **quando pecchi offendi Dio nel senso che rompi il piano di Dio** ed allora quello che succede è **che rechi danno a te stesso e agli altri. Pertanto è impossibile offendere Dio senza offendere gli altri e se stessi**” (OR, p. 182).

“Non è che tu manchi ad una legge astratta, **è che tu entri nella morte.** Dio ha detto ad Adamo di non peccare non perché ciò dia fastidio a Dio, ma perché se Adamo pecca muore, e Dio non vuole che Adamo muoia. Però Adamo pecca e muore. Rompe il piano di Dio che era stabilito per lui e la sua vita si trasforma in un inferno... **La gente crede che il peccato sia una cosa buona, che a te piace, ma non ti lasciano fare perché offende Dio...** Questo concetto di peccato è antibiblico.

**“Il peccato è un male per chi lo commette... fa entrare nella morte”.**

(Carmen) **“Il peccato rompe il piano di salvezza che Dio ha per il mondo, che è la Chiesa.** In questo senso **il cristiano che pecca, pecca contro la Chiesa.** Ma non nel senso ontologico dei vasi comunicanti, come molti dicono, che il male cioè si estende a tutto il mondo, bensì nel senso sacramentale” (OR, p. 183).

**“Che tu commetta dei peccati, Dio lo permette per scoprire la tua realtà... Questa è la parte positiva del peccato”** (OR, p. 185).

**Questa affermazione ha dell'incredibile! Come potrebbe Dio permettere o desiderare il peccato, quasi avesse in sé una parte positiva: farci conoscere che non siamo capaci a nulla se non di peccare!**

La Comunità è formata da persone che la rendono ricca o povera a seconda del bene o del male che fanno. Ma **il peccato è l'atto d'una persona, cosciente, libera e responsabile d'ogni suo gesto.**

**Il peccato, pur non offendendo unicamente Dio, è principalmente offesa a Dio anche se non Gli sottrae per nulla la gloria e l'onore.**

Non 'offende' solo chi toglie l'onore ad altri ma anche chi tenta di toglierlo.

*Certamente col peccato l'uomo rifiuta a Dio l'amore che Egli merita.  
L'uomo non può togliere gloria a Dio né danneggiarlo, ma Lo "offende" perché Gli nega quanto Gli è dovuto e se potesse... Lo sopprimerebbe.  
In realtà l'uomo, nella sua presunzione, tenta di sottrarsi a Dio, e pecca turbando l'ordine oggettivo della verità e della giustizia.*

**Se peccando l'uomo danneggia solo se stesso, non ha obbligo di riparare "perché Dio non può esser offeso".**

*Ma nella Bibbia si parla spesso di peccato come offesa a Dio (Gb 1,5; Sal 119,11; Prov 14,21; 17,5; Ez 20,27; Rm 2,23).*

*E anche il Concilio parla di offese fatte a Dio con il peccato (L.G. 11).*

*Dice Giovanni Paolo II: "E' vano sperare che prenda coscienza un senso del peccato nei confronti dell'uomo e dei valori umani, se manca il senso dell'offesa commessa contro Dio, cioè il vero senso del peccato (R.P. 18).*

## **IL PECCATO HA SEMPRE DIMENSIONE SOCIALE, MAI INDIVIDUALE**

*"La Chiesa primitiva è un Corpo che esplicita nel mondo la resur-rezione di Gesù Cristo. Allora se uno dei membri fa qualche peccato, cioè nega Gesù Cristo, fa un male all'umanità intera perché non esplicita più all'umanità la salvezza che la Chiesa esprime. Per questo... **uno che ha rinnegato il cammino sarà sottoposto alla scomunica...***

*"Questa sarà una delle prime espressioni esterne del peccato nella Chiesa primitiva. Uscito, poi lo sottomettono alla penitenza... **Perché ogni peccato ha**, come nell'Antico Testamento, **una dimensione sociale, mai individuale**, e quindi offende tutta la comunità, la Chiesa che è sacramento di salvezza per il mondo" (OR, p. 167).*

*Certamente non c'è alcun peccato, anche il più intimo e segreto, il più strettamente personale, che riguardi solo chi lo commette. Ogni peccato si ripercuote anche sugli altri fratelli di fede e sull'intera umanità. Ciò non significa che la responsabilità di tale danno non sia del singolo peccatore o che questi possa attribuire alla comunità il suo peccato che è sempre un atto libero della singola persona. **Le conseguenze del peccato ricadono principalmente sul peccatore che si separa da Dio.***

*La R. et P., al n. 16, indica sia la dimensione personale che quella sociale del peccato: Carmen invece sembra negare la dimensione personale.*

*Quanto meglio non sarebbe dire che: **"Il peccato ha anche una dimensione sociale, mai solo individuale!"**.*

## **L'UOMO NON PUO' FARE IL BENE E SE PECCA NON NE HA COLPA E' SCHIAVO DI SATANA: E' LUI CHE PECCA IN NOI NON E' LIBERO E QUINDI NON PUO' PECCARE**

**"Tu sei schiavo del male: sei schiavo del maligno e obbedisci alle sue concupiscenze e ai suoi comandi"** (OR, p. 129).

**"Questa è la realtà dell'uomo: vuol fare il bene e non può.** Il marxismo dirà che non può perché alienato dalle strutture... la psicologia... a causa dei suoi complessi psicologici. Tutto questo non mi convince. Il cristianesimo dice un'altra cosa. Dio ha rivelato la realtà dell'uomo così: **L'UOMO NON PUO' FARE IL BENE PERCHE' SI E' SEPARATO DA DIO, PERCHE' HA PECCATO, ED E' RIMASTO RADICALMENTE IMPOTENTE E INCAPACE IN BALIA DEI DEMONI. E' RIMASTO SCHIAVO DEL MALIGNO. IL MALIGNO E' IL SUO SIGNORE.** (Per questo non valgono né consigli né sermoni esigenti. **L'uomo non può fare il bene.**)

"Domani t'imatterai in questa realtà:... **vuoi e non puoi**. Tutto va molto bene, ma appena ti scontri con un evento di morte e ti ribelli, non ce la fai, **affondi e servi il demonio**. Non puoi camminare sulla morte, non puoi passare la barriera, **perché sei schiavo del maligno che ti manipola come vuole**, perché è molto più potente di te. **Non puoi compiere la legge, perché la legge dice di amare, di non resistere al male, ma tu non puoi: tu fai quello che vuole il maligno**" (OR, p. 130).

*Ho constatato che queste affermazioni hanno suscitato stupore e sorpresa persino in persone "abituato a peccare liberamente". Ma per Kiko, l'uomo sarebbe costretto a peccare: la sua natura non gli permetterebbe di compiere il bene. Sarebbe quindi vano ogni suo sforzo per correggersi.*

*Qualche esperto in materia potrebbe trovare in queste espressioni (come in quelle di Lutero) un riflesso della personale situazione esistenziale.*

*A noi non resta che pregare perché il Signore lo illumini e lo salvi.*

**"Non serve a nulla dire alla gente che si deve amare. Nessuno può amare l'altro... chi può perdere la vita per il nemico... E' assurdo.**

**"E chi ha colpa di questo? Nessuno.** Per questo non servono i discorsi. **Non serve dire sacrificatevi, vogliatevi bene, amatevi. E se qualcuno ci prova si convertirà nel più gran fariseo, perché farà tutto per la sua perfezione personale"** (OR, p. 136).

"Uno guarda se stesso e si rende conto di essere un comodo cui costa perfino andare in chiesa la domenica e che è triste di non essere capace di cambiare. Al massimo cercherà di fare qualcosina per guadagnarsi il cielo nell'altra vita con qualche opera buona. **Non può fare di più perché è profondamente tarato. E' carnale. Non può fare a meno di rubare, di litigare, d'essere geloso, di invidiare, ecc. Non può fare altrimenti e non ne ha colpa**" (OR, p. 138).

**"Lo Spirito che Gesù invierà non è affatto uno Spirito di buone opere e di fedeltà al Cristo morto"** (Or, p.151).

**"L'uomo che pecca vive nella morte. Ma non perché lui sia cattivo, perché vuol fare del male. Perché questo è religiosità naturale, che crede che la vita è una prova, che tu puoi peccare oppure no. No, no, l'uomo pecca perché non può fare altro, perché è schiavo del peccato"** (1°SCR, p. 93).

**Non è possibile negare la libertà e la responsabilità nel peccare** e continuare a credere a quanto la Chiesa insegna in proposito. Il C.C.C. parla di 'libero arbitrio'; di libertà di scelta tra bene e male; della disobbedienza che è abuso di libertà; di responsabilità dell'uomo; di imputabilità e di responsabilità d'ogni atto... da imputarsi a chi lo compie (nn. 1731-1736). Lutero diceva: **"Acconsenti dunque a ciò che tu sei, angelo mancato, creatura abortita. Il tuo compito è di mal fare, perché il tuo essere è malvagio!"** (J. Maritain, "I Tre Riformatori", Morcelliana, 1964, p. 48).

**"La responsabilità personale viene eliminata** e nessun NC si sentirà più di promettere... che cambierà, visto che Kiko ha convinto tutti che per quanto si sforzino non ce la faranno mai, se non quando Dio vorrà" (Test. Ex-Cat., p. 49). "La confusione che Kiko ha, di conseguenza si ripercuote sui NC e si sta diffondendo sempre più nella Chiesa e lascia intendere che non c'è nessuna responsabilità per i peccati perché è solo questione di circostanze e potenzialmente siamo tutti assassini, stupratori, ladri, ecc. Questa predicazione... convince la gente d'essere vittima degli eventi. Queste idee entrano nella mente e fanno sentire dentro malvagi e peccatori senza via d'uscita" (Test. Ex-Cat., p.18). **"Conseguenza di questo insegnamento, è la scomparsa nell'intimo dei NC, di qualsiasi**

**pentimento**; visto che non è lui responsabile per il male che fa, di che cosa si deve pentire?” (Test. Ex-Cat., p. 22). “E’ terribile quello che Kiko dice: ‘Lo Spirito che Gesù invierà non è affatto uno Spirito di buone opere...!’. **Non spinge forse a credere che non occorrono le opere ma basta la fede? E’ proprio così, e così credono i NC: “Poiché non siamo capaci di opere buone, non restano che quelle cattive”**. Questo ragionamento non avviene a livello cosciente ma inconscio. Senza rendersene conto, molti convinti che Dio permetta i peccati... si sentono giustificati a farli” (Test. Ex-Cat., p. 44).

“Quando un uomo è stato gestato passo a passo e gli è stato dato lo Spirito Santo... peccare..., odiare..., assassinare, è difficilissimo. Dice la teologia antica che per poter fare questo bisognava commettere prima molti peccati, **perché se realmente dentro di te c’è lo Spirito di Dio, come potrai desiderare di fare del male, peccare?... Per questo** dice: che nessuno si inganni: **quello che pecca è il demonio. Quindi, se qualcuno pecca è perché il demonio è in lui**” (SH, p. 14).

Queste espressioni sono illusorie, quasi soporifere, come se, per raggiungere la perfezione, l’uomo debba comportarsi passivamente, abbandonandosi a Dio, senza preoccuparsi personalmente della sua salvezza (D-S n. 2241; n. 2244; n. 2247-2248).

**“Noi dobbiamo scoprire** attraverso questo cammino... **che il peccato originale non è una macchietta giuridica** con la quale noi nascevamo e **che va via col Battesimo** e siamo puri e immacolati per sempre. Il peccato originale è qualche cosa di molto diverso e **questo concetto un po’ strano nasce con Sant’Agostino** ed è **un modo di vedere il problema in una forma molto povera**.

**“Il peccato originale è una realtà che ci circonda**, che è quella che ha condizionato i nostri genitori, che ci ha gestato veramente in questa realtà. Se non fosse così allora il **Battesimo** sarebbe magico, cioè **senza aver capito nulla ci viene data di punto in bianco una nuova realtà che ci dà una nuova natura. Non è vero questo**” (SH, p. 42).

“Nessuno fa niente in questo mondo se Dio non lo aiuta. Non è il senso stoico, che sempre insegna che bisogna fare rinunce per soffrire di meno. Pensate che la Spagna è un paese stoico dove prevale il sacrificio, la rassegnazione, l’austerità, la povertà... **Ci fu un tempo in cui si credeva che per essere virtuosi era necessario sacrificarsi molto facendo piccoli atti per esercitare la volontà...** Oggi questo non si accetta più. E’ stato per altre epoche” (SH, pp. 97-98).

**Povero Agostino! Quanti poveri santi illusi non ha generato!**

## PECCATO E CONVERSIONE

### L'UOMO PECCA PERCHE' HA PAURA DELLA MORTE

“Qual è la barriera fondamentale che sta sotto le altre? Che cos'è che in fondo separa gli uomini? **LA PAURA DELLA MORTE! A CAUSA DI ESSA SIAMO TUTTI SCHIAVI DEL MALE... PER QUESTO NON POSSIAMO AMARE...**” (OR, p. 11).

“Questo tipo di affermazione insinua... che gli uomini sono separati sempre e comunque da barriere... (che) si ergono quando qualcuno non la pensa come te... Questo pensiero... annulla qualsiasi tipo di dialogo e di dialettica... **La persona si convince di non farcela ad amare, di non poter compiere alcun bene, ma solo di peccare.** Ecco perché occorrono tanti anni di cammino: perché per convincere la gente ... è necessario tormentarla per anni e anni, **molti resistono** a questo martellante pensiero, **altri alla fine cedono** e rimangono, eliminando completamente l'autostima, il pensar bene di sé e degli altri. Allora comincia prima a scomparire l'allegria, poi il sorriso dalla bocca dei NC, e **infine lo sguardo diventa sfuggente e triste.** La vita senza possibilità di amare diventa grigia, nera, e guai a convincersi del contrario, finché tutti i collegamenti mentali sono controllati da questo pensiero: **'nessuno può amare: quindi nessuno mi ama veramente!'**. Se nessuno mi ama, tutto il CN, **persino le risonanze, finiscono per essere un'accusa di se stessi come incapaci d'amare, e un'accusa degli altri perché non ci possono amare**” (Test. Ex-Cat., pp. 3-4). “Abbandonarsi in Dio, per Kiko, si risolve nell'abbandono totale alla sua misericordia che tollera e **perdona colui che non cambia, che ama così come si è.** Questo può dare... una certezza: quella che **non c'è alcuna responsabilità nel peccato e... annulla completamente il pentimento** nel cuore dei NC che, poiché incapaci di fare il bene, si sentono autorizzati a continuare... in balia degli eventi, a perdonarsi sempre perché impossibilitati a migliorarsi... D'ora in poi sarà quello di **stare contento nel peccato che non può evitare**” (Test. Ex-Cat., p. 13).

“Per tanti anni fummo catechisti e **quello che ci tormentava era proprio l'andare indietro,** piuttosto che progredire, come si dice in gergo NC: **scendere nella propria realtà di peccato.** “Mio marito lasciò il CN dicendo...: **'Non capisco perché questa predicazione produce effetti contrari a quelli che dovrebbe dare!'** Io cominciai... un lavoro mentale per capire... dove si trovava l'inganno e ben presto **trovai la chiave di tutto in Bonhoeffer... i cui libri Kiko aveva fornito a tutti i catechisti e quindi erano anche in mio possesso.** Il Signore però ha voluto tutto questo, con indicibili sofferenze in famiglia e nella mia mente spaccata in due da questo pensiero deviante” (Test. Ex-Cat., p. 17). “I NC perdono molto presto il senso del dovere... Gli unici doveri che si hanno sono quelli verso la predicazione kikiana, che non è altro poi che un voler convincere chi ascolta che l'uomo non può compiere il suo dovere perché è limitato, condannato a fare il male. **Chiunque ti dice devi, non sa che non puoi.** Nel linguaggio NC scompare immediatamente la parola <<dobbiamo>> perché considerata un moralismo” (Test. Ex-Cat., p. 32).

“Gesù figlio di Davide **abbi pietà di me, che sono un peccatore**” (OR, p. 15).

“E' la preghiera che si propone nel testo 'Il pellegrino russo', alla quale Kiko aggiunge o ordina di aggiungere: <<**che sono un peccatore**>> questo, **ripetuto per mille volte per un quarto d'ora al giorno,** **ti convince sempre di più d'essere un peccatore** (e proprio a questo mira)... Nel NC **si opera... cercando di demolire la personalità dei NC convincendoli di essere incapaci di fare il bene e di amare**” (Test. Ex-Cat., p. 4).

“Questo è il primo segno: **l'amore**, il secondo: **l'unità**” (OR, p. 26).

“Come si possono dare i segni di amore e di unità se l'uomo non può amare? Qui incomincia la prima contraddizione che riesce a confondere le idee e la mente degli... ascoltatori. Da un canto si dice che bisogna dare i segni, dall'altro che non si possono dare. Lo stesso quando dice: **'Convertitevi!'**. Frase ripetuta dai suoi catechisti e dai sacerdoti come una pugnalata. **Come puoi convertirti se non puoi fare il bene?**” (Test. Ex-Cat., p. 6).

“Questo catecumenato lo facciamo in **piccole comunità che ci aiutino a vedere la nostra realtà profonda di peccato**...” (OR, p. 75).

“La sua **esasperata convinzione di peccato**, prettamente **luterana**, farà scendere la comunità in una sempre più profonda convinzione d'essere peccatori, impotenti d'autocontrollo e d'autocorrezione. La conseguenza di queste affermazioni è che se uno i peccati non li ha fatti, o non li conosce, fa presto a impararli con la confessione pubblica. Invece di scoprire il bene che c'è dentro di noi, Kiko invita a scoprire il male... Molto pericoloso è infatti ascoltare questa predicazione che vuole convincerti d'essere sempre e comunque un peccatore senza volontà e quindi senza alcuna responsabilità. Diverse persone accusano disturbi a livello psicologico, crisi d'identità, esaurimenti, oppure si convincono talmente d'essere peccatori che agiscono di conseguenza, anche perché **i peccati,...** afferma Kiko, **li permette Dio; gli errori non dipendono da noi, non ne abbiamo responsabilità, visto che non siamo liberi per la paura della morte**. Qui penso si tocca il fondo: nelle comunità infatti, viene fuori il peggio della gente, perché condizionata mentalmente da questo pensiero. Del resto Kiko lo dice chiaramente: **la comunità serve a scoprire la realtà profonda di peccato e non l'amore che c'è dentro di noi**. Questa pedagogia porta all'annientamento della persona... all'insicurezza di sé e dell'agire...” (Test. Ex-Cat., pp. 19-20).

“Bisogna dire alla gente... che **la Chiesa è un evento oggi in ordine alle nazioni, non alla propria perfezione personale**” (OR, p. 83).

“Il NC non mirerà più alla propria perfezione personale perché il problema non è di mantenersi puliti, perché Dio è misericordia. ... Per Kiko **bisogna provare il peccato per conoscersi meglio, per capire chi siamo** e questo viene detto interpretando la libertà dell'uomo, **la libertà di peccare; tanto Dio ci ama. ... gustare la libertà di peccare è proprio del cristiano che, a detta di Kiko, è colui che pecca di più e poi si rialza**. Proprio questa frase: **<<pecca e poi ti rialzi>>** continua a confondere la mente inducendo a credere in un falso Dio tutto misericordia” (Test. Ex-Cat., p. 20). **“Ma se si giunge a dire alle mogli e ai mariti che devono arrivare a tradirsi per capire chi sono veramente?... Ecco come vengono minati fin dalle radici i matrimoni. Per questo ritengo che sia proprio una istigazione al peccato e nulla di buono verrà fuori da questa predicazione NC”** (Test. Ex-Cat., p. 24).

“I NC sono soliti dire che **bisogna essere felici di scoprire la propria realtà di peccato!** Come, chiedo io? **Naturalmente facendoli e poi rialzandosi**” (Test. Ex-Cat., p. 25).

“Ma Gesù Cristo vuole che la Chiesa dia una catechesi contro quella del mondo... che esiste l'amore, che si può amare in una dimensione nuova **perché la morte è stata vinta... Questa è la buona notizia!** (OR, p. 85).

“L'unico modo che hanno questi fratelli di essere salvati è che la Chiesa dia il suo sangue per loro... **Così tutti sono salvati!**” (OR, p. 90).

*“L’idea di Kiko è quella che **la morte è stata vinta e non che Cristo è vittorioso sul peccato**. Egli infatti **parla di un unico amore possibile, quello nella dimensione della croce, che si risolve poi nell’acceptare il fratello, l’altro, così com’è, senza pretendere che cambi**. E come potrebbe cambiare visto che non può, per quanto si sforzi, fare il bene? Altro che ‘Cammino’: **questo è immobilismo totale...** In seguito si vedrà come per lui **tutto farà Dio**” (Test. Ex-Cat., pp. 20-21).*

*“**L’uomo è schiavo** perché non vuol morire, **perché ha paura della morte**. A questa morte mi riferisco, alla morte ontologica, alla morte dell’essere, alla morte di te stesso.*

*“Per questa realtà di morte che tu hai, perché non hai altra vita che quella che hai oggi... Questo crea dentro di te un uomo insoddisfatto, sei un uomo in stato di sofferenza perché dentro di te è scolpita la legge naturale, **tu sai che ti realizzi amando l’altro, trascendendoti nell’altro**. Nel momento in cui il tuo io si trascende nell’altro, chiunque egli sia,... amandolo, realizzi te stesso, compi la legge...*

*“Ma l’uomo constata ogni giorno... **che non può passare all’altro... perché fra lui e l’altro c’è un mostro, un drago, la morte**. Per questo l’uomo è insoddisfatto: perché da un lato sa che si realizza amando, passando all’altro; dall’altro si ritrova incapace di farlo, perché quando ci prova... incontra la morte, **ed egli ha paura della morte**” (OR, p. 129).*

*“L’uomo, che peccando ha sperimentato la morte, non vuole morire; quindi tutto ciò che nella vita lo conduce alla morte non lo può sopportare, non può accettarlo. Fugge tutto ciò che lo distrugge e lo fa soffrire.*

*“**L’UOMO A CAUSA DEL PECCATO E’ STATO ACCERCHIATO DALLA PAURA DELLA MORTE E ORMAI NON PUO’ PASSARE ALL’ALTRO, NON PUO’ AMARE**” (OR, p. 135).*

### **Perché ha peccato, l’uomo ha paura della morte e non viceversa!**

*“Credi forse di poter smettere di bere, smettere d’essere egoista? Tu non puoi... perché se tu potessi, a che servirebbe Gesù Cristo?” (OR, p. 142).*

*“Allora per lui, Gesù Cristo è forse una magia che dove non c’è volontà di conversione da parte dell’uomo, interviene come un mago e gliela dà? Nulla infatti cambia nei NC se loro stessi non si pentono, non hanno dolore dei peccati e con la loro volontà decidono (a costo di spezzarsi) di cambiare. **Di nutrirsi del corpo di Cristo in una vera messa, non in quella in cui non ammettono la transustanziazione...** Se non si aderisce con l’intelletto e la propria volontà al bene, perché lo si riconosce come tale, esso non può essere compiuto. Specie se il peccato viene considerato come una cosa da sperimentare, visto che non lo possiamo evitare.*

*“In un simile contesto **i peccati diventano pericolosamente un vanto**, specie perché vengono detti in pubblico” (Test. Ex-Cat., p. 43).*

*“**Guardate che meraviglia: tu hai un corpo morto perché il peccato non ti lascia e non puoi fare opere di vita eterna; fai solo opere di morte: ire, furti, risentimenti, rancori, ecc.**” (OR, p. 158).*

*“**Carmen ritiene una meraviglia il non poter fare opere di vita eterna; tu hai un corpo morto perché il peccato non ti lascia, e per lei è una cosa bellissima. Questo non sembra voler convincere che stare nel peccato è meraviglioso?***

Diceva un NC di mia conoscenza: **'Ah! come mi sento bene da peccatore'**. Le parole di Carmen diventano regole di vita... Allora ci si rilassa nel peccato incamerando nella mente... questa meraviglia: **'Dio ti ama così come sei. Rimani dunque così! E' meraviglioso!'** (ivi, pp. 44-45).

## LA CONVERSIONE DIPENDE DALLA PREGHIERA DELLA CHIESA

**"L'importante non è l'assoluzione ma che l'uomo abbia una vera conversione interiore.**

**"Nel catecumenato la Chiesa considera la conversione interiore come una lunga gestazione, attraverso esorcismi, scrutini, ecc. La Chiesa per un lungo periodo, gesta la conversione del catecumeno, senza che mai si consideri la conversione come qualcosa che si ottiene con i proprio sforzi, ma come un dono, un'opera che Dio fa attraverso la Chiesa che gesta la conversione. La conversione del penitente dipendeva dalla preghiera della Chiesa e dalla gestazione alla conversione che si operava nuovamente in lui. Perché è fondamentale, in questa esclusione che si fa del penitente, la partecipazione comunitaria della Chiesa. La Comunità era molto in ansia per i penitenti. Cioè il valore essenziale, di questo tempo, del sacramento della penitenza è quello comunitario ed ecclesiale, perché è la Chiesa che gesta e conduce alla conversione"** (OR, p. 168).

*La conversione "è quel atto interiore...in cui l'uomo non può esser sostituito dagli altri, non può farsi 'rimpiazzare' dalla Comunità" (R.H., 20).*

*Secondo Kiko e Carmen, la conversione non consiste tanto nel dispiacere d'aver offeso Dio e nel proposito di emendarsi, ma semplicemente nel riconoscimento (anche pubblico) delle colpe commesse e nella totale fiducia nella potenza salvifica di Gesù Risorto. Di conseguenza non avrebbe senso insistere sulla Penitenza perché la Santità non è possibile. In ogni aspetto della fede, Carmen insiste sempre sul suo valore comunitario.*

*La preghiera della Chiesa e la partecipazione della comunità è cosa molto **importante**, ma non è il valore essenziale. Ciò che conta è che il penitente apra il suo cuore alla Grazia. **Se non c'è la disposizione personale del cuore, non c'è comunità che possa dare la conversione.** La comunità può intercedere, aiutare, seguire il convertito, ma può accadere che la persona per cui si prega non continui poi il cammino di conversione.*

## NON DITE NULLA ALLA GENTE DI TUTTE QUESTE COSE DIO PERDONA PER MEZZO DELLA COMUNITA'

**"Questo non dovete dirlo alla gente.** Questo lo dico a voi. La verità è che ci siamo fatti adulti senza che nessuno ci abbia fatto maturare nella fede, senza avere mai ascoltato la Parola che ascoltò Abramo, Dio che gli è venuto incontro e lo ha posto in cammino..." (OR, p. 53).

"La Chiesa vuole fare celebrazioni penitenziali nelle quali la Parola sia proclamata e diretta all'uomo. Perché **quelle confessioni di direzione spirituale, di piccoli consigli che noi facevamo, sono sorte quando è sparita la Parola di Dio che guida l'uomo. E' la parola che risolve tutti i problemi di direzione** ed aiuta a riconoscersi peccatori.

**"Quello che noi facciamo è recuperare a poco a poco questi valori del sacramento della penitenza, FACENDO PERO' LA CONFESSIONE PRIVATA CHE E' TUTTORA IN USO"** (OR, p. 177).

**"Uno si sente perdonato, quando si sente in comunione con i fratelli:** per questo è importante l'abbraccio di pace...

**"Alla gente non dite nulla di tutte queste cose, semplicemente rivalorizzate il valore comunitario del peccato..."** (OR, p. 177).

**"Non imbarcatevi per nulla in questo discorso parlando con la gente perché creereste un mucchio di problemi. Non mettetevi nella questione della confessione perché la gente reagisce come se steste facendogli del male. Perché siamo tutti immobilisti. Crediamo che la religione non sia vera se Dio ha permesso sbagli ed errori. Noi può darsi che siamo un po' più esperti in questo, ma la gente pensa che lo stesso confessionale lo ha inventato Gesù Cristo"** (OR, pp. 184-185).

**"Un uomo..., come si renderà conto che Dio perdona i suoi peccati? Mediante la comunità ecclesiale che ha davanti,... è essa che lo perdona concretamente"** (OR, p. 189).

**"La gente non capirà nulla; ma non preoccupatevi assolutamente. Non cercate di convincerli dicendo le cose che abbiamo detto prima sulla penitenza. Ve le ho dette perché le abbiate di fondo, perché quando vi interrogano possiate chiarire meglio, ma non cercate di convincere nessuno"** (OR, p. 191).

*Kiko raccomanda spesso ai catechisti di non rivelare quanto hanno udito. Così i catechisti impongono agli aderenti di non rivelare assolutamente nulla di quanto hanno udito o vissuto nella Comunità o nelle 'convivenze'. Su chi dovesse trasgredire incombe la seria minaccia di maledizione fino alla terza e alla quarta generazione: maledizione che sembra provenire dalla Chiesa, perché i catechisti si qualificano come suoi rappresentanti.*

*Queste affermazioni sorprendenti e deleterie, sono talmente gravi che meriterebbero un intero trattato di spiegazioni e di contestazioni. Non voglio addentrarmi nella problematica, tanto mi sembra assurdo (ed evidentemente erroneo) quanto Kiko e Carmen vanno dicendo. Riporto soltanto alcune affermazioni dell'Ex-Catechista più volte citata. La sua testimonianza (inviata alle competenti Congregazioni Vaticane) sarà certo più efficace di tante dimostrazioni teologiche, perché rispecchia la tragedia di chi ha creduto e vissuto in questa fede. In essa ella afferma che la dottrina di Kiko e di Carmen, riguardante la Confessione, è totalmente ripresa dal noto teologo protestante Bonhoeffer.*

*"Quale peggiore squarcio della **confessione pubblica** che Kiko riprende da Bonhoeffer, perfetto luterano? I peccati (anche gravissimi) vengono detti in pubblico durante l'Eucaristia,... durante la 'Redditiò'... anche davanti a giovani e ragazzini che forse non ci hanno mai pensato. Le conseguenze di questo sono disastrose perché c'è gente che si separa dal marito per essere stata costretta a confessare in pubblico che lo aveva tradito, gente che... in una 'Redditiò' ha confessato d'essere omosessuale, è dovuta sparire dal paese dove la sua reputazione era ormai compromessa... e **non bisogna scandalizzarsi dei peccati, altrimenti il Signore te li farà sperimentare** (come dice Bonhoeffer). La conseguenza di tutto questo è che ben presto **il NC dirà a se stesso che se lo fanno gli altri, perché io no.***

*"Dice Bonhoeffer: <<Confessare il proprio peccato è aprire la via verso la comunione. Confessate le vostre colpe gli uni agli altri, chi resta solo con il male che è in lui, resta completamente solo... perché sono sì, in comunione tra loro come credenti,... ma non come uomini colpevoli e peccatori... Sei un peccatore, un grande inguaribile peccatore e ora vieni, da peccatore qual sei, dal tuo Dio che ti ama. Egli ti vuole così come sei; non vuole da te una qualunque cosa, un sacrificio, un'opera buona, ma vuole solo te...>>"* (Vita Comune, p. 138).

*"E ancora: 'Il peccato confessato a parole ha perso ogni suo potere. Si è manifestato come peccato ed è stato giudicato... Può confessare il suo peccato e proprio in questo trovare la comunione... Nel fratello a cui confesso il peccato e che mi concede il perdono*

incontro tutta la comunità...' (Vita Comune, p. 141). 'Radice di ogni peccato è la superbia... infatti l'uomo, proprio nel peccato che è in lui vuole essere come Dio. La confessione al fratello è la più profonda delle umiliazioni, fa male, umilia, colpisce terribilmente l'orgoglio... Nella confessione dei peccati concreti e precisi il vecchio uomo muore, soffrendo atroci dolori di morte vergognosa al cospetto del fratello' (Vita Comune, p. 142).

"Dopo venti anni di cammino non ricordavo più (l'atto di dolore)... **Mi venne da piangere...** avevo capito che quella confessione, per venti anni non mi era servita a nulla. Mi era venuta meno (ascoltando le catechesi) l'attrizione e la contrizione che facevano ridere Kiko e per questo arbitrariamente aveva eliminato dalle sue catechesi e quindi dalla confessione, l'atto di dolore e la penitenza" (Test. Ex-Cat., p. 46).

"A volte **si critica la Chiesa**, poi si afferma la validità del sacramento. Poi si dice che **il rinnovamento** del sacramento della penitenza **verrà con la scoperta del cammino**, cioè con loro. Innanzitutto si comincia a pensare che **la conversione è solo opera di Dio** senza che minimamente la persona sia coinvolta in quest'opera di rinnovamento. E comincia così una quieta rassegnazione al fatto che sei peccatore e non puoi fare nulla per cambiare se non quando Dio (cioè i catechisti) lo diranno... L'unica cosa che bisogna fare è **riconoscersi peccatori**, consapevoli di non potersi migliorare, se non quando Dio lo vorrà. **Scompare dal cuore il pentimento** visto che per Carmen **la conversione non è pentirsi del passato**; ma se non ti penti del passato, come puoi avere uno stimolo a cambiare? Viene **negata** (esattamente come in Bonhoeffer) **la funzione del sacerdote**, perché viene considerato un uomo qualsiasi, che non amministra un sacramento, ma compie un rito. **Della Grazia**, che scaturisce dal sacramento, **non esiste cenno. Il perdono è solo essere in comunione con i fratelli. La responsabilità personale viene eliminata...** **Dio non si offende con il peccato. Ordine categorico poi a tutti i sacerdoti di non fare direzione spirituale e quindi i veri direttori spirituali... sono i catechisti... I sacerdoti non fanno più direzione spirituale**, cosa che... Bonhoeffer detesta. **La confessione non serve più...** perché non si sente più dentro il dolore d'aver offeso Dio... e i fratelli... **e si diventa insensibili alle sofferenze inflitte agli altri...** I catechisti... cominciano a sostituire non solo il sacerdote ma anche Dio, perché sono loro che devono dire se dai i segni di cristianesimo... sono loro gli inviati del Vescovo, che hanno il carisma di discernere gli spiriti" (Test. Ex-Cat. pp. 48-49).

## DIO NON VUOLE CHE CERTUNI SI CONVERTANO

*Il fondamentalismo è l'atteggiamento di chi interpreta la Bibbia solo in modo letterale. Ecco un esempio:*

"... Molti di quanti state qui, non avete ancora creduto, perché si compia così la Parola di Isaia che dice: Signore, chi ha creduto alla nostra Parola se la gente ride di noi, se la gente ci ascolta dicendo: e questo sciocco che dice? Dice: "Non potevano credere perché aveva detto anche Isaia: io ho accecato il loro cuore, io ho accecato i loro occhi, perché non vedano con i loro occhi, perché non comprendano con il loro cuore, perché non si convertano, perché io non li curi... Chi comprende questa Parola comprende tutta la scrittura. Chi non la comprende non ha ancora capito nulla della scrittura.

"... è la risposta al fatto che molti non credono... Dio ha accecato i suoi occhi ossia **non dice che siamo noi quelli che non vogliamo ascoltare la Parola di Dio, no, no, dice che Dio ha accecato i suoi occhi, è Dio che ha indurito il suo cuore**, colui che ha tappato le sue orecchie, **perché Dio non vuole che si converta**, infatti, se aprono le loro orecchie ascoltano e **Dio non vuole che si convertano, chiaro?"** (1°SCR, p. 17).

“Applichiamo questa Parola a noi, pensiamo che **c'è qualche fratello cui Dio ha accecato gli occhi e che Dio forse non vuole che si converta**, forse perché non ha diritto a convertirsi, perché Dio è stato molto paziente con lui, perché Dio lo ha chiamato per molto tempo a conversione ed ormai è giunto il momento in cui **non vuole più che si converta**” (1°SCR. p. 19).

Secondo Kiko, **Dio non vorrebbe che certuni si convertano!** Questo non corrisponde all'intenzione dell'autore sacro. Se fosse vero che **l'uomo non si converte perché Dio non vuole, egli non ne avrebbe colpa e la colpa ricadrebbe su Dio che l'ha accecato!**

Dio “illumina ogni uomo che viene in questo mondo” (Gv 1,9).

Dio “Vuole che tutti gli uomini si salvino” (1 Tm 2,4).

“La tua rovina, o Israele, viene da te” (Os 13,9).

“La loro malizia li aveva accecati” (Sap 2,21).

“Se non avessi fatto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai fatto, non avrebbero alcun peccato” (Gv 15,24).

“Se non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa del loro peccato” (Gv 15,22).

L'accecamento e l'indurimento di cui si parla non riguarda Dio, bensì l'uomo che ha in sé qualcosa di incompatibile con la Grazia.

Kiko non ha tenuto conto di quanto ha detto il Concilio né della esegesi biblica cattolica.

“Poiché Dio nella Sacra Scrittura ha parlato per mezzo di uomini e alla maniera umana, l'interprete della Sacra Scrittura, **per capire bene** ciò che Egli ha voluto comunicarci, deve ricercare con attenzione, che cosa gli agiografi abbiano inteso significare e a Dio è piaciuto manifestare con le loro parole” (C.C.C., n. 109).

“Per comprendere **l'intenzione degli autori sacri**, si deve tenere conto delle condizioni del loro tempo e della loro cultura, dei generi letterari allora in uso, dei modi di intendere, di esprimersi, di raccontare, consueti nella loro epoca... La verità, infatti, viene diversamente proposta ed espressa in varia maniera nei testi storici, o profetici, o poetici, o con altri generi di espressione” (Dei Verbum, 12,2; C.C.C., n. 110).

Sulla catechesi nei Gruppi, nei Movimenti e nelle Associazioni, Giovanni Paolo II ha scritto: “Non permettete a nessun costo che questi gruppi... manchino di uno studio serio della dottrina cristiana. Essi, allora, rischierebbero (il pericolo si è già verificato più volte) di deludere i loro aderenti e la Chiesa stessa” (Cat. Trad., n. 47).

“E' sommamente importante che tutti questi canali catechistici convergano veramente verso la stessa confessione di fede” (Cat. Trad. n. 67; 70).

**Kiko ripete la dottrina protestante sulla 'predestinazione'.**

A sua volta Lutero si rifece alle dottrine del prete Lucido (V° secolo) che sosteneva che “Cristo, Signore e Salvatore nostro, non è morto per la salvezza di tutti” e che “la prescienza di Dio spinge l'uomo violentemente verso la morte, e chiunque si perde, si perde per volontà di Dio” (D-S 335; 397). Queste tesi, riprese da Hus e da Wyclif sono state condannate sia nel Concilio di Costanza che in quello di Trento (D-S 1201-1206).

Secondo Lutero “Dio ama gli uomini o li odia di un amore o di un odio eterno e immutabile, e ciò non solo prima delle loro opere, ma prima ancora che il mondo esistesse” (D-S 1567).

In realtà Dio vuole veramente la salvezza di tutti gli uomini e non fa mancare ad alcuno le grazie necessarie perché possa conseguirla. La 'predestinazione' è una disposizione della Provvidenza che comporta la partecipazione libera della creatura e manifesta il piano meraviglioso (anche se misterioso) di Dio che conosce in anticipo il raggiungimento di quella che sarà la nostra vita in eterno. Con assoluta certezza noi ci sentiamo creature libere e autonome nelle nostre decisioni. Una salvezza non meritata mal si concilia con la dignità della persona umana, e una dannazione che non sia legata ad una colpa è

*incompatibile con la giustizia divina. La salvezza suppone il 'merito' dei buoni e la perdizione è condizionata alla 'colpa' di quanti, rifiutando l'illuminazione dello Spirito Santo, si ostinano nel fare il male. Pertanto gli eletti avranno realmente 'meritato' il premio, e i dannati avranno veramente meritato la pena, che dovranno attribuire soltanto a se stessi. La Chiesa ci assicura che Dio ha un disegno di salvezza che abbraccia tutti: "Dio non è neppure lontano dagli altri che cercano Dio ignoto nei fantasmi e negli idoli, poiché Egli dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa, e come Salvatore vuole che tutti gli uomini si salvino. Infatti, quelli che senza colpa ignorano il Vangelo di Cristo e la sua Chiesa, e che tuttavia cercano sinceramente Dio e con l'aiuto della grazia si sforzano di compiere con le opere la volontà di Lui, conosciuta attraverso il dettame della coscienza, possono conseguire la salvezza eterna..." (L.G. 16).*